L'ECO DI BERGAMO
VENERDÌ 20 FEBBRAIO 2026

«Niente mensa a Orio, comando a pezzi» Vigili del fuoco, nuovo stato di agitazione

L'allarme. I sindacati minacciano lo sciopero: «Nulla è cambiato dopo 10 mesi, la sede centrale è insicura e insalubre, all'aeroporto lavora personale senza requisiti, disattesa ogni promessa»

KATIUSCIA MANENTI

Dall'aprile 2025 ad oggi nulla è cambiato. Sono passati dieci mesi da quando, per la prima volta nella nostra provincia, i Vigili del fuoco avevano proclamato lo stato di agitazione. Rientrato poi il mese successivo dopo una procedura di conciliazione che si era conclusa con promesse di collaborazione. Che però, a detta dei sindacati, sono rimaste disattese, e i problemi ancora tutti da risolvere. Nel mezzo c'è stato anche, a settembre, un topo nella mensa al comando di via Codussi, oltre a condizioni igieniche malsane a livello generale, che avevano comportato una richiesta di intervento di Ats e la chiusura della cucina.

Una situazione che ha portato i sindacati (Fns-Cisl, Uil-Fp, Conapo e Federdistat) a proclamare un nuovo stato di agitazione, minacciando uno sciopero provinciale. Le criticità vanno dal servizio aeroportuale, «espletato con personale talvolta senza requisiti formativi, come da ordine del giorno dello stesso comando non rispettata», «spostamento ripetuto delle stesse unità per sostituzione verso il distaccamento aeroportuale, con conseguente destabilizzazione del personale, obbligo a variazione di orario lavorativo e di straordinario, molteplici movimentazioni da sedi lontane contrariamente a qualsiasi economicità di gestione», la mensa al distaccamento aeroportuale «assente in orario serale da diversi mesi. Nessuna concreta soluzione a tutela del servizio, dubbi sulla conservazione degli alimenti», già oggetto di esposti all'Ats. C'è anche il capitolo della Sala operativa, con «continue richieste di giustificazione in merito ad attivazioni e scelte operative da parte di alcuni contingenti volontari, perlopiù a presenza non costante», la sede centrale «in evidente stato di incuranza e vetustà, con situazioni impiantistiche e strutturali pericolose, locali non idonei alla corretta gestione dell'igienizzazione e della decontaminazione. Importanti barriere architettoniche, accatastamenti di vario genere (anche bottiglie di gpl), non conformità impiantistiche in spazi in uso anche al pubblico esterno», «precarie e talvolta assenti misure anti-intrusione».

«Queste azioni sono rappresentative del malcontento del personale per dinamiche irrisolte e reiterate che inevitabilmente si ripercuotono su tutto il dispositivo di soccorso – spiega Matteo Cavalletti, segretario provinciale Fns-Cisl –. Sulle condizioni della sede di servizio ormai è la triste realtà a parlare.

Il comando dei Vigili del fuoco di via Codussi

E infatti stiamo dando voce proprio alla realtà, alle figure cardine dell'operatività, a chi davvero conosce la storia dei Vigili del fuoco bergamaschi permanenti e volontari, a chi nonostante tutto crede davvero nel soccorso. Dopo un anno dalla precedente agitazione, volutamente conciliata per lasciare modo di portare soluzioni, avremmo voluto apprezzare dei cambiamenti. Intraprenderemo qualsiasi possibile azione volta anche ad informare la collettività, a tendere una mano alla politica, ad interfacciarsi per competenza con enti e amministrazioni come già avvenuto».

Nel luglio scorso infatti i sindacati avevano avuto un incontro con il prefetto Luca Rotondi sui temi dell'ex Reggiani e della gravissima carenza di organico. Sono pronti a chiederne un altro. «Il mondo del lavoro e non meno il mestiere del Vigile del fuoco nel 2026 è diventato estremamente dinamico nei suoi cambiamenti per tecniche e conoscenze: non possiamo permetterci di stare a guardare – sottolinea Gabriele Di Marzo, segretario aggiunto della Uil-Fp –. Ne consegue che la struttura del comando rimane totalmente inadeguata sia per chi vi lavora, sia per il personale civile che a vario titolo entra in caserma. Numerose sono le normative non applicate: decontaminazione dei Dpi, requisiti igienico-sanitari della caserma e accessibilità disabili, solo per fare un esempio. Ma la lista è lunga. Dall'ormai abbandono da parte del servizio mensa serale al distaccamento di Orio, al rischio crollo del "castello di manovra" della centrale, dalle non chiare movimentazioni del personale tra le sedi di servizio, al disattendimento delle Disposizioni da parte della stessa dirigenza che le emana». «Ci sono gravi criticità nella gestione del servizio al distaccamento aeroportuale – sottolinea Enzo Sinaguglia, segretario provinciale Conapo –. Nonostante disposizioni interne vigenti, il servizio risulta talvolta svolto da personale privo dei requisiti formativi previsti, con spostamenti ripetuti delle stesse unità e variazioni forzate dell'orario. Si chiede un intervento immediato e un confronto formale».

«Lo stato di agitazione è uno strumento sindacale previsto dalla vigente normativa alla quale il comando presta la massima attenzione e disponibilità al dialogo – risponde il comandante provinciale Vincenzo Giordano –. Il comando lavora nel rispetto delle vigenti normative volte a garantire la sicurezza dei dipendenti assicurando, grazie al prezioso lavoro di tutto il personale, il servizio di soccorso ai cittadini della provincia bergamasca».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Affitti brevi Il regolamento comunale scelta giusta»

Il Pd

Anche il Partito democratico di Bergamo prende posizione per difendere il nuovo regolamento del Comune su case vacanze e B&B, una stretta che innalza i requisiti qualitativi degli alloggi messi soprattutto sul mercato degli affitti brevi.

«Una scelta giusta e di responsabilità», la definisce Gabriele Giudici, segretario provinciale del Pd: «La difficoltà crescente nel reperire alloggi accessibili, soprattutto per giovani lavoratori e famiglie, non solo in città ma nei paesi, impone alle amministrazioni locali interventi mirati quando si verificano concentrazioni territoriali rilevanti di locazioni brevi». Per Alessandro De Bernardis, segretario cittadino dem, «il regolamento interviene non per penalizzare un settore economico, ma per garantire la coesistenza delle diverse funzioni urbane. Noi vogliamo che Bergamo resti una città viva, abitata, autentica». «Cercare di regolamentare questo fenomeno – sintetizzano Giudici e De Bernardis – significa fissare standard di qualità, sicurezza e accessibilità, tutelando la vivibilità dei borghi storici ed evitando squilibri che altrove hanno svuotato i centri storici di residenti». Nei giorni scorsi si era innescato un botta e risposta tra Appe-Confedilizia e Fiap (contrarie al provvedimento) da un lato e Palafrizzoni (che ha difeso le proprie scelte) dall'altro.

L. B.

Droga, coltelli e spray: emessi 25 «Daspo urbani»

Polizia

Tra le misure di prevenzione dall'inizio dell'anno anche a un minore scappato da un bar di Stezzano con la droga

Sono 25 dall'inizio dell'anno le misure di prevenzione emesse dal questore, tra cui diversi «Daspo urbani», nell'ambito dell'attività di prevenzione volta a garantire la sicurezza urbana e la tutela dell'ordine pubblico.

Tra questi rientrano sia i provvedimenti per condotte che impediscono la fruibilità di spazi destinati alle infrastrutture di trasporto pubblico, sia i divieti di accesso o stazionamento nelle immediate adiacenze di esercizi pubblici e locali di pubblico trattenimento, il cosiddetto «Daspo Willy».

In particolare, il Daspo urbano – misura preventiva – è stato adottato dopo i controlli effettuati dalle Volanti e dalle altre forze di polizia in negozi, bar e locali pubblici dove sono stati accertati reati commessi in occasione di gravi disordini.

Tra i casi più significativi quello di un minore italiano che, nel corso di un controllo dei carabinieri in un bar di Stezzano, ha tentato di scappare. Raggiunto, è stato trovato in possesso di un bilancino di precisione e di alcuni grammi di hashish. Il giovane è stato denunciato per resistenza a pubblico ufficiale e per violazione della normativa in materia di sostanze stupefacenti, oltre ad essere destinatario della misura di prevenzione. Il bar era poi stato chiuso per 5 giorni su disposizione del questore.

Una pattuglia della Polizia

Ulteriori Dacur sono stati emessi nei confronti di soggetti trovati con armi e oggetti atti ad offendere. È stato il caso di un giovane che ha utilizzato spray al peperoncino in una discoteca, causando l'evacuazione di una sala, e di un uomo che durante un controllo in un bar è stato trovato in possesso di tre coltelli multiuso. Le misure di prevenzione sono state anche adottate, su segnalazione dei carabinieri di Seriate, nei confronti di quattro minorenni ritenuti responsabili di due rapine consumate lo scorso 15 febbraio in un centro commerciale cittadino. La violazione dei divieti è punita con la reclusione fino a tre anni e con la multa da 10mila a 24mila euro.

Truffa del test d'intelligenza «Decine di segnalazioni»

Adiconsum

All'associazione si sono rivolti in tanti, ritrovati abbonati a servizi non richiesti: le vittime più colpite hanno la Postepay

Truffati da un test di intelligenza. Capita anche questo, nel mondo della truffa 2.0. Capita che mentre provi a misurare il tuo Q.I, qualcuno si stia adoperando per alleggerire il tuo conto bancario. Ad Adiconsum Bergamo, negli ultimi tempi, sono arrivate decine di segnalazioni riguardanti il passaggio su siti apparentemente normali, se non venati di una certa allure scientifica, e conseguenti addebiti non autorizzati sulla propria carta o conto online. Qualcuno si è trovato abbonato a servizi non richiesti, con notevoli difficoltà a disdirli. Pare che gli utenti maggiormente colpiti siano i possessori di una card Postepay.

«Quasi tutti i siti che promettono test di intelligenza online sono legati a una truffa che si basa su un'interfaccia utente confusa per abbonare gli utenti senza che se ne rendano conto – avverte la presidente Mina Busi –. Gli addebiti su Postepay legati a presunti "test di intelligenza" (spesso associati a siti come iqbrain.co o simili, con importi variabili, spesso intorno ai 29-30 euro) sono da considerarsi truffe online o sottoscrizioni fraudolente. Questi siti spesso promettono un test IQ gratuito o a pochi centesimi, per poi attivare un abbonamento nascosto che addebita importi elevati sulla carta utilizzata». Ai truffati, Adiconsum consiglia di bloccare subito la carta, chiamando il numero verde di Poste Italiane 800.00.33.22 (attivo 24h) o bloccala tramite app; contestare l'addebito, compilando il modulo di disconoscimento scaricabile dal sito di Poste Italiane o richiedibile in ufficio postale; sporgere denuncia per truffa e utilizzo indebito della carta, fondamentale per il rimborso, poi inviare il modulo di contestazione alle Poste. È anche utile inviare una segnalazione di phishing ad antiphishing@posteitaliane.it. Per recuperare i soldi truffati, vanno contattati immediatamente l'istituto o la banca per bloccare le transazioni e sporgere denuncia entro 24-48 ore. «Quello che è necessario – continua Busi – è raccogliere prove (email, chat, ricevute) e, se la banca non rimborsa, rivolgersi all'Arbitro bancario finanziario con l'ausilio dell'associazione consumatori. La velocità è fondamentale per il recupero. Comunque, consigliamo di non inserire mai i dati della Postepay (numero, scadenza, CVV) su siti poco conosciuti o in cambio di test online, di diffidare di offerte che chiedono cifre irrisorie (1-2 euro) per servizi digitali. Poste e banche non richiedono mai credenziali, pin o codici di sicurezza via email, sms o chiamate».

È allarme truffe

VkVSIyMjZDgxYTc4ZmMtZjg2OS00NTY4LWExMzYtZTJkMzQ4YmFmMjUxIyMjZWEzZTE3N2EtNmE5My00ZDljLThjZGMtN2FiZjRiZDdkMDg5IyMjMjAyNi0wMi0yMFQwOTowODo1OSMjI1ZFUg==